



La segretaria della Cgil Susanna Camusso FOTO ANSA

Meno tasse su famiglia e lavoro Imu Chiesa, norme da rifare

● **Cambia la legge di Stabilità** ● **Aumentano gli sconti per i figli a carico** ● **Martedì tre voti di fiducia alla Camera**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Più detrazioni alle famiglie, una limatura dell'Irap e nuovi fondi per la produttività. Questo il mix fiscale contenuto nell'emendamento dei relatori alla legge di Stabilità, depositato ieri sera in commissione Bilancio. Il testo mobilita complessivamente circa 6,5 miliardi di euro in tre anni. Ora ci sono 24 ore per presentare i subemendamenti. L'esame del testo terminerà oggi, domani arriverà in Aula, dove martedì prossimo il governo porrà tre questioni di fiducia su altrettanti parti della legge. L'iter è stato deciso ieri in conferenza dei capigruppo. La decisione di blindare il testo era stata già presa durante uno degli ultimi consigli dei ministri, con l'obiettivo di evitare eventuali comportamenti ostruzionistici delle opposizioni. Intanto sull'Imu alla Chiesa il Consiglio di Stato chiede al governo di fare correzioni al regolamento sugli immobili delle scuole e della sanità.

RISCRITTURA TOTALE

Il fisco è certamente il capitolo più importante della legge, riscritto interamente dal Parlamento. La proposta del governo, infatti, è «affondata» sotto i colpi delle critiche di tutte le categorie. Il testo presentato ieri elimina la riduzione di un punto delle prime due aliquote, conferma l'aumento dell'Iva dal 21 al 22% dal primo luglio prossimo, mentre congela l'aliquota Iva al 10%. Cancellati anche tutti i tetti e le franchigie che erano stati inseriti dal tesoro, per un miliardo di euro. Torna quindi la possibilità di detrarre i mutui prima casa e le spese sanitarie.

A chi vanno i 6 miliardi e mezzo recuperati? Si tratta di 1 miliardo di euro per le famiglie per il 2013, quasi 3 miliardi (famiglie e Irap) nel 2014 e 2,5 nel 2015. Lo riferiscono i relatori Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta subito dopo aver firmato l'emendamento.

Per quanto riguarda la famiglia, pranno arrivare fino a 1.080 euro an-

nui le detrazioni fiscali per i figli di età inferiore ai tre anni, mentre per gli altri aumentano fino a 980 euro. Oggi le detrazioni arrivano a 900 euro per i figli sotto i tre anni e a 800 euro per gli altri figli. Ma avranno più vantaggi le famiglie numerose. Per i redditi fino a 15.000 euro, sale con due figli fino a 1.693 euro, 311 in più rispetto alla attuale normativa. Con 4 figli la detrazione reale arriva a 3.500 euro (+643 euro) sempre per la fascia di reddito di 15.000 euro. Per una famiglia con reddito a 30.000 euro, lo sconto aumenta di 123 euro in presenza di un figlio e arriva fino a +566 euro con 4 figli.

Lo sgravio Irap parte soltanto dal 2014 (come chiedeva il Pd) e si modulerà sul numero di occupati. Viene inoltre costituito un fondo di 540 milioni di euro per il biennio 2014-2015 destinato all'esenzione dell'Irap per le piccole attività. La dotazione del fondo è pari a 248 milioni di euro per il 2014 e altri 292 milioni per il 2015. Ad essere esentati dal pagamento dell'Irap, si legge

nel documento, sono le persone che esercitano attività commerciali e artigiane senza lavoratori dipendenti, che impieghino, si legge nel testo, «anche mediante locazione, beni strumentali il cui ammontare massimo è determinato con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze». Proprio su questo fondo si è consumato un durissimo braccio di ferro tra i relatori. Il Pdl, infatti, era intenzionato a dare un segnale al suo mondo di riferimento fatto di commercianti e professionisti. Non è escluso, comunque, che la dotazione sia «bombardata» da subemendamenti alla Camera, e sicuramente al Senato. Ai lavoratori va comunque anche un nuovo stanziamento per la produttività. Arrivano infatti altri 800 milioni di euro per la detassazione del salario di secondo livello: 600 milioni per il 2014 e 200 per il 2015. La somma si aggiunge al miliardo e 200 milioni già stanziato per il 2013 e i 600 del 2014. Inoltre si favorisce l'occupazione con l'aumento a 7.500 euro delle deduzioni fiscali forfettarie per le assunzioni a tempo indeterminato, mentre per le donne e i giovani sotto i 35 anni gli sconti salgono a 13.500 euro.

Cambiamenti anche per le pensioni di guerra, che il testo del governo aveva sottoposto all'Irpef. I relatori hanno in parte corretto il tiro: resta infatti l'esenzione Irpef, ma non per gli assegni di reversibilità per i soggetti con redditi superiori ai 15mila euro. Tra le altre modifiche approvate, anche il taglio dei vitalizi per cariche elettive nazionali o regionali. La proposta dell'Udc prevede il blocco per il 2014 la rivalutazione automatica degli assegni. Dimmezzato, invece, il fondo per gli affitti degli uffici della Pubblica amministrazione, come prevedeva un emendamento Pd. Nel 2013 la dotazione scende a 250 milioni di euro. Il provvedimento prevede l'istituzione di un apposito fondo per il pagamento degli affitti degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari. Le risorse scendono da 900 milioni a 850 nel 2014, da 900 a 600 nel 2015 e da 950 a 650 dal 2016. Altro taglio per il Mose.

...
Cancellati franchigie e tetti su detrazioni e deduzioni. Confermato l'aumento Iva dal 21 al 22%

BANKITALIA

Il debito verso quota 2mila miliardi Grilli: non sorprende

Il debito pubblico dell'Italia continua a salire e, complice il contributo ai meccanismi di salvataggio europei, segna un nuovo record apprestandosi a sfondare la soglia psicologica dei 2mila miliardi di euro. Tuttavia per il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non c'è «nulla di sorprendente. Ma questo non vuol dire che non si debba rinnovare gli sforzi per la sua riduzione», ha detto, sottolineando la dinamica «discendente» del deficit e ribadendo che per ridurre il debito «la prima misura è quella di avere il bilancio in pareggio». È la Banca d'Italia a certificare che lo stock di debito continua a inanellare record nonostante gli sforzi di contenimento della spesa e l'aumento della pressione fiscale. La soglia critica dei 2.000 miliardi potrebbe scattare già il mese prossimo, prima che arrivi sui conti pubblici il sollievo degli incassi sugli accenti.

Fim Cisl - io stavo facendo una vertenza con un'azienda per la cassa integrazione di alcuni lavoratori. Verso le 10 meno un quarto sono entrati una quindicina di persone. Urano, staccano i manifesti. Io esco e cerco di riprendere la scena con il telefonino. Loro se ne accorgono e uno di loro mi spinge per terra. Poi siamo riusciti a farli uscire tra lo spavento della mia collega». Alla Uilm, i cui uffici stanno lì affianco, va un po' meglio: vetri rotti, ma nessun contuso.

Dai video girati si sta cercando conferma sull'identità di uno degli aggressori. Sarebbe un delegato sindacale con precedenti penali.

PRESIDIO UNITARIO AL VIMINALE

La condanna del sindacato è comunque immediata e unitaria. Passano pochi minuti dalla notizia dell'assalto quando Cisl e Uil decidono di organizzare per le 18,30 un presidio sotto il Viminale. Meno di mezz'ora e arriva l'adesione della Cgil con Susanna Camusso che telefona a Bonanni e Angeletti per esprimere solidarietà a loro e ai leader delle due sigle sindacali dei metalmeccanici Rocco Palombella e Giuseppe Farina, nel frattempo impegnati nel tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici con Federmeccanica e che oggi a Milano terranno la assemblea nazionale iniziando i loro interventi proprio dal raid di Roma. A stretto giro di posta arriva anche la nota di Maurizio Landini. Il segreta-

rio generale della Fiom esprime «la mia più ferma condanna rispetto ai gravissimi attacchi alle sedi di Fim e Uilm e la mia convinta solidarietà. Le sedi sindacali sono presidi democratici, gli atti di violenza vanno condannati come azioni contro la democrazia e contro i lavoratori».

Nel pomeriggio al Viminale le bandiere dei quattro sindacati (c'è anche l'Ugl) sono assieme. «Siamo qui per protestare contro queste azioni di squadrismo rosso, non è la prima volta che si verificano attacchi a sedi di Cisl e Uil - spiega Raffaele Bonanni - . Speriamo che le istituzioni sappiano difendere la libertà di opinione ma anche la società da atti vandalici e intollerabili». «Siamo preoccupati dal clima di linciaggio morale oltre che dagli atti di puro teppismo - gli fa eco Luigi Angeletti - , crediamo che lo Stato debba garantire la libertà di tutti e alzare il livello di attenzione perché simili episodi rischiano di ripetersi ancora, visto il clima sociale e politico nel Paese che non migliorerà nei prossimi mesi». Assieme al segretario confederale Cgil, Serena Sorrentino, ed al segretario generale Ugl Giovanni Centrella, sono stati ricevuti dal ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri che ha assicurato che farà «di tutto per aumentare la capacità di intervento per contrastare episodi di questo genere».

Esodati, altro tonfo del governo

B. D. G.
ROMA

Gli esodati restano la «bestia nera» del governo. Durante l'esame della legge di Stabilità in commissione Bilancio alla Camera l'esecutivo viene battuto su un emendamento del Pd che punta a chiarire che la platea della proposta dei relatori è «aggiuntiva» rispetto ai 120mila già salvaguardati. Più che un risultato economico è un altro risultato politico che pone ancora al centro della battaglia parlamentare la tutela dei pensionandi. Intanto la commissione ha votato l'emendamento di Renato Brunetta e Pier Paolo Baretta presentato l'altroieri.

Su quel testo arrivano i numeri della Ragioneria. Le nuove norme salvaguardano oltre 10.130 persone. Gli oneri cumulativi fino al 2020 derivanti dall'emendamento ammontano a 554 milioni di euro che si sommano ai 9,2 miliardi necessari alla salvaguardia della precedente platea di esodati, che ammonta a 120mila persone. La composizione della platea è la seguente: 1.800 lavoratori in mobilità ordinaria; 760 in mobilità in deroga; 5.130 cessati (entro il 30 giugno 2012 senza reimpiego a tempo indeter-

minato e con limite di reddito annuo lordo non superiore a 7.500 euro) e 2.440 volontari (senza reimpiego a tempo indeterminato e con limite di reddito annuo lordo non superiore a 7.500 euro; in mobilità in attesa di effettuare il primo versamento volontario).

IRONIA DELLA PREVIDENZA

Il subemendamento approvato dalla Bilancio contro il parere del governo stabilisce che le nuove regole stabilite dall'emendamento dei relatori non riguarderanno i 120.000 già salvaguardati in due precedenti decreti. Lo spiega Maria Luisa Gneccchi, presentatrice dell'emendamento assieme a Donata Lenzi e Cesare Damiano. La parlamentare del Pd, parlando con i cronisti, ha detto che l'emendamento dei relatori introduce dei criteri per accedere alla salvaguardia che avrebbero escluso i lavoratori in mobilità lunga che, invece, sono stati inseriti nei due decreti che tutelano in tutto 120.000 esodati. Alla domanda sul perché l'esecutivo si sia opposto, la risposta è stata na sonora risata. «Mi attingo al bon ton, e direi che forse non avevano colto il significato dell'emendamento. Sta di fatto che finora le varie circolari ministeriali erano state tutte

peggiorative». Non la pensano così, tuttavia, i relatori che considerano la proposta «superflua». «Il subemendamento del Pd - ha detto Baretta - è implicito nel testo del nostro emendamento. In pratica afferma che per i 120.000 esodati che sono stati già salvaguardati le regole non cambiano. Ma non poteva che essere così, per questo avevamo invitato a ritirarlo».

Le polemiche comunque restano tutte ancora in piedi. «La stima della ragioneria dello stato relative all'abolizione delle quote di anzianità vale 13 miliardi; per ripristinare il diritto all'accesso alla pensione per 130mila lavoratori ne spendiamo 10», commenta ironico Damiano. Come dire: si faceva prima a non fare nessuna riforma, se correggerla costa quanto si risparmia. Quanto ai sindacati, la Cgil resta sul piede di guerra. «Un'enfasi eccessiva su un numero che non è affatto risolutivo. Una platea infatti di poco superiore alle 10 mila persone in più salvaguardate, e frutto della nostra decisa battaglia sindacale, ma che lascia ancora aperto un problema gravissimo - dichiara Vera Lamonica - sono fuori dalle deroghe ancora più di 200 mila lavoratori. Il problema rimane quindi assolutamente non risolto».